

Invece di litigare sul provvedimento anti-omofobia...

Altro che legge Zan, ci sono Paesi che i gay li condannano a morte

CARLO GIOVANARDI

■ Il sito *Globalist* sostiene che Giovanardi ha scritto un osceno editoriale su *Libero* e aggiunge: "Come può un ex ministro di un paese democratico sostenere che una legge a difesa della comunità Lgbtqi+ affondi le sue radici in un regime che gli omosessuali li internava nei lager? Come è possibile vomitare simili idiozie?". Più sobriamente il sito *Gayburg* cita la legge Mancino e ricorda che i nazisti i gay li uccidevano, non li proteggevano.

Questi signori hanno mai sentito parlare di un certo Ernst Rohm, capo delle naziste SA, che sosteneva che gli omosessuali fossero superiori agli etero, essendo gli unici in grado di trasformare la debole società democratica in una vera comunità fascista? Rohm era maschilista e disprezzava sia le donne che i gay effeminati. Hitler lo massacrò non perché ostile ai suoi orientamenti ma perché col suo estremismo era diventato un ostacolo ad un accordo tra nazisti, grande borghesia e militari.

Se sulla bisessualità di Hitler permangono dubbi, non c'è dubbio che il numero due del nazismo Rudolf Hess, che aiutò Hitler a scrivere in carcere il "Mein Kampf", era invece omosessuale ed orientato verso il travestitismo. Luchino Visconti, che credo nessuno abbia mai sospettato di essere omofobo, nel suo film la Caduta degli

Dei illustra molto bene quanto il nazismo fosse al vertice pieno di omosessuali, che magari perseguitavano altri omosessuali se non corrispondenti ai canoni del superuomo.

Detto questo per rispetto alla verità storica rimane il fatto che la proposta Zan si rifà non ai fondamentali criteri di giustizia delle democrazie liberali ma ad una concezione di applicazione preventiva della repressione penale tipica della dottrina nazista, prevedendo all'art 4 che «sono fatte salve la libera espressione di convincimenti ed opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti». In caso di denuncia infatti sarà la Magistratura a decidere nel processo se si è determinato o meno il "pericolo" del compimento di atti discriminatori o violenti, senza che nessun atto discriminatorio o violento sia stato ancora compiuto.

Proposta: invece che accanirsi con chi non vuole essere criminalizzato in Italia perché non vuole sottomettersi alla ideologia Lgbtqi+, perché non facciamo invece tutti fronte comune per contestare duramente quei paesi che nel silenzio generale non soltanto non difendono gli omosessuali dalle violenze ma li puniscono con la pena di morte?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

